

IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
 In terza pagina, nelle 12 linee del giornale:
 Comunità, Pubblicità, Dichiarazioni e Ingra-
 tiamenti, ogni linea... Cent. 25
 In quarta pagina...
 Per le inserzioni...
 Si vendono...
 Un numero arretrato... 10.

ABBONAMENTO.

Esse tutti i giorni tranne la Domenica.
 Udine: Lombrico e viale Reale
 Anno Semestrale...
 Un numero arretrato... 10.

IL QUANTO DI SFIDA del Ministero Pelloux

Esce la relazione, comunicata dalla Stefani, che precede il R. Decreto 18 maggio n. 175 per lo scioglimento della Camera dei Deputati.

(Sire)

« I dolori della Camera, avvenuti da un anno in qua nell'Assemblea dei Deputati per l'operando di una piccola minoranza (11) dell'Assemblea elettorale (11), costrinsero il Governo a chiedere alla Vostra Maestà la facoltà dell'appello al paese. Breve parola basterebbe a dare alla Vostra Maestà le ragioni di questa proposta. Ma io non posso che rammentare i legami dell'ordine pubblico e delle istituzioni e non evitare che per la difesa della società, che è il suo primo dovere, il Governo ricorresse, come più volte a questa Camera, a una misura straordinaria, reputando opportuno proporre alcune modificazioni alle leggi vigenti, dopo averne tenuto esame delle Commissioni parlamentari, e dei provvedimenti che erano stati portati nelle vie normali della discussione della Camera. Ma non appiana pare il ciclo che la maggioranza modificando il suo indirizzo, approva, una parte della minoranza, riproponendo non imitabili esempi stranieri, e adotta nell'impeto di impedire, mediante l'abbandono di tutte le facoltà concessa, non senza l'altra (11) dal regolamento all'ordine (11) in vigore, il legittimo esercizio della potestà legislativa.

Una volta divenne da prima il decreto del 22 giugno 1899 e la proroga del Parlamento, e poi un altro decreto, del 20 giugno 1900, che proroga la Camera.

Trattando il Governo nulla omette per il quale potesse conferire, alla Vostra Maestà, la grazia, o l'indulto, o la clemenza della Vostra Maestà, largamente invocata in favore di coloro che erano stati colpiti da una sentenza o da una sentenza giudiziale in corso per effetto dei disordini del 1898. La Vostra Maestà, presentata al Parlamento (11) una serie di provvedimenti intesi a favorire il progresso economico del paese, e per il quale alcune sprezzate. Ma quando, in occasione di un provvedimento di amnistia, il Governo domandò che si riprendesse l'esame dei provvedimenti politici, il proposito di rendere impossibile alla maggioranza ogni deliberazione fu di nuovo apertamente manifestato e pertinacemente tradotto in atto. Fu allora che un ben più grave problema si impose all'attenzione della Camera e del Parlamento.

« Imperocché la ripetuta esperienza dimostrò che l'operando della Camera dei deputati compilato in tempi nei quali la maggioranza e la minoranza convivevano nell'uso temperato e nel reciproco rispetto dei loro diritti, ormai non bastava più a garantire il pacifico ed efficace funzionamento dell'assemblea elettiva, e che la costituzione stessa non si poteva tollerare che rimanesse in balia di pochi irrispettosi e di un piccolissimo numero di disonesti. La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

« La Vostra Maestà, che è il suo primo dovere, è divenuta indispensabile la condotta a termine per la sopravvivenza del paese.

Ma dinanzi alla gravità della situazione, esso si sente in obbligo di invocare sulla opera sua il giudizio del paese.

« Allorché, fra pochi giorni, questo giudizio, sarà liberamente (11) pronunciato dalla maggioranza degli eletti, tutti vi si dovranno uniformare e ciascuno ne trarrà conforto per fare il suo dovere.

« Al giudizio del Paese ad ogni modo ci rimettiamo con piena fiducia che esso conferirà novello vigore alle istituzioni parlamentari, alla cui difesa contro gli attentati di faziose minoranze i nostri atti furono unicamente ispirati.

« I deputati considerazioni che abbiamo l'onore di proporre alla Vostra Maestà lo scioglimento della Camera dei deputati e la convocazione dei comizi nel più breve termine possibile, cioè il 18 o al 20 di giugno.

Firmati: Pelloux, Visconti-Venosta, Agnati, Carminio, Bossoli, Di San Martino, Baccelli, Lascava, Salandra, Di San Giuliano.

NOTABENE.

« Difficilmente negli annali della vita politica di un paese si può riscontrare l'esempio di simili menzogne ed ipocrisie, consacrata nella rispettabilità formale di un documento rivolto all'augusta autorità del Sovrano.

« Questa sordida «relazione» nulla ha che ricordi la dignitosa compostezza di un atto di governo.

« Una avvolgimento serpentina, con sviluppo di fatti e di frasi, fra contraddizioni e difetto e di logica, ostenta relazione tende ad ingannare irriverentemente il Sovrano, a turbarlo indegnamente il Paese.

« Essa è poi anche grottesca confondendo così meschinamente il puerile pianto dell'impotenza di un Ministero e di una maggioranza, contro quella che ostentatamente chiama «esigua minoranza» di «alcuni pochi». Come spiegare, dunque, tanta forza e potenza di quei «pochi», senza ammettere che essi sono in ragione e in legalità?

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

« Cotesta «relazione» primaria negli annali, più che come documento storico, quale documento umano; i posteriori, leggenda, resteranno perplessi sulla sua autenticità di vero atto di un Governo, e vedranno che un Paese potesse essere governato da costiffati insipienti ed infelici contemporanei, intanto — giova sperarlo — ne faranno giustizia, colla scheggia alla mano.

Riunitosi quindi il Consiglio dei ministri alle 11, la proroga fu approvata e ne fu tosto data notizia alla Stefani, mentre intanto il decreto era comunicato alle presidenze delle due Camere.

Si chiese la responsabilità della proroga e dei provvedimenti, che ne furono conseguenza necessaria, spediti intiera a Colombo e non alla Ministero che la subì.

Dal che si può arguire:

1. che il Ministero Pelloux ha per programma, di riaprire il Parlamento, l'esercizio del mandato, del l'inclemento, contro i deputati oppositori, dato che trovi un Colombo dall'animo alquanto più spiritoso, di quello gli occorre;

2. che i giannizzeri della famosa maggioranza si sentono tutti che tranquilli o bene in grado, al cospetto del Paese;

3. che quando si riavesse la stessa maggioranza, il Ministero Pelloux, a la Camera, e — ciò che è peggio — il Paese, si troverebbero nelle stesse condizioni di prima;

4. che dunque agli elettori non resta altra via che quella di licenziare una maggioranza di un Ministero vergognosamente inutile e dannoso.

« Gli organi grandi e piccoli del Ministero Pelloux seguitano a parlare di patria e di istituzioni da salvare.

« Ma, di grazie, ometto che chi devono salvare quelle cose? — Contro le Opposizioni.

« E cosa hanno fatto, le Opposizioni? — Non hanno voluto contro i cittadini il baraglio e le manette del decretone.

« E il Governo? — Era dello stesso parere, poiché... fin col ritirare il decretone.

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

« Dueque?

zione corroborate dell'acqua, delle abluzioni fredde.

Siamo in maggio. Quindi nell'epoca opportuna. Si comincia con acqua morta, e con una abluzione sola, regolando. Si passa poi gradatamente alle aspersioni fredde. Gli bagni le hanno di uso generale, popolare, e vedete che tassa forte!

La sabbia.
 «Relius» macoverbo.

C D E
 Spiegazione del rubus monoverbo precedente.
INDIGENTE (In di fonte)

Per bene.
 Tra amici... allegria.
 «Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

«Salvate forma la vostra superiorità? Che gli uomini di disprezzo e di amore, mentre nel il disprezziamo... sospettiamoli.

LA FESTA GINNASTICA DI IERI.

Il Numero Unico.

Ieri fu una cara festa ed imponente per la nostra Udine. Si celebrava il XXV° anniversario della Società Ginnastica, che tanta benemerita può vantare, che tanta parte prese alla vita filantropica della città, che si può giustamente gloriarne di venticinque anni di vita attiva, di lavoro ininterrotto per dare alla patria figli non degeneri dai padri che all'Italia hanno conquistato la libertà.

Le fiandre della Società furono raccolte in uno splendido Numero unico pubblicato e venduto ieri, in una innumerevole quantità di copie, nella nostra città ed in provincia.

Il Numero unico è riuscito un lavoro fine ed elegante anche dal lato tipografico, e contiene un'infinità di notizie della società raccolte con pazienza ed intelligenza non comuni dal ch. prof. R. Lazzari, direttore della nostra I. Scuola tecnica.

Ecco il sommario del numero unico: MDCCCLXXV-MDCCC — I Presidenti — Gabriele Luigi Pecile — G. L. Pecile — I giochi ginnici nelle scuole e nel popolo — Saggi sociali — Trattamenti di beneficenza — Congressi e convegni — G. B. Garassini — Le donne e l'educazione fisica — Programma del saggio ginnico di ginnastica e scherma — Rappresentanti della Società — Soc. fondatori — Consigliari della Società della sua fondazione ad oggi — Maestri di ginnastica — Maestri di scherma —elenco dei soci.

Sono poi intercalate nel testo riuiscitissime illustrazioni eseguite dalla casa Turati di Milano, fra le quali ottimi sono i ritratti dei presidenti e quello del Senatore Pecile.

Ci si comunica che per errore nel «Numero Unico» pubblicato dalla Società Ginnastica, il sig. Parpan Caspare figura come iscritto alla Società nel 1877 mentre doveva figurare fra i Soci fondatori, iscritti nel 1875.

Al Minerva.

Alle 12 e mezza il teatro Minerva presentava un aspetto imponente e gaio. Era un'accolta di belle ed eleganti signore, di graziose signorine, piene di brio e di gioconda serenità, di baldi giovani, di vecchi innamorati dei giovani vigorosi, di autoviti, fra le quali notavamo il prefetto, comm. Germonico, il sindaco col. A. di Prampero, il R. provveditore agli studi, cav. Gervasio, tutti venuti a rendere omaggio di ammirazione ai baldi che si presentavano a dar saggio della loro vigoria e a ricevere il plauso unanime, palma ben meritata all'opera assidua in pro della patria.

L'inaugurazione della bandiera. Precedette il saggio l'inaugurazione della bandiera sociale, riuiscitissimo lavoro artistico, rimembrante nei suoi storici colori l'antico Comune e le sue passate glorie.

Era incaricato di tenere il discorso di circostanza il ch. e simpatico avvocato Umberto Caratti, benemerito e ben amato vicepresidente della Società.

Il discorso dell'avv. Caratti.

L'oratore incominciò additando il vecchio e il nuovo vessillo. Il primo — dice — è il vecchio labaro della ginnastica italiana e la Società italiana lo adottarono; quale simbolo della romana ispirazione — «virtus et robor» — merce cui le romane aquile corsero vittoriose il mondo.

Ma come in Roma s'impennò oggi, con supremo orgoglio, la vita e il sentimento della patria, così l'idea romana antica è oggi strettamente italiana. Ed è così che oggi il vecchio labaro onoratamente pensionato — il vecchio labaro nostro che sa i gloriosi allori delle illustri gare, e i fasti della carità cui si associarono le fatiche dei ginnasti udinesi, e i lutti patriottici e i giardini in cui dei giubbati udinesi rappresentò il civile cordoglio — oggi il vecchio labaro, mentre in affettuoso commiato, s'inclina al nuovo, cui porge il retaggio delle onorate tradizioni, e ci parla dell'ispirazione romanamente balda simboleggiata nell'aquila sua, ci addita nei colori del suo successore non meno gloriosi e più strattamente cari ricordi, non meno forti e più vicini esempi di antiche fierezze e di antiche virtù friulane.

Risaliamo col pensiero — per ben sette secoli — nella notte oscura del medio evo, quando da Aquileia fu trasportato in Udine il Patriarcato, e tutto il Friuli era seminato di castelli feudali ove s'annidavano signorotti e masnade, parteggianti a vicenda ora pel Patriarca ora pel Conte di Gorizia, suo eterno nemico. Fermiamo il pensiero ad un periodo fortunoso, di cari e gloriosi allori: quando le comunità di Udine, di Cividale, di Gemona, di San Daniele, uniti in un primo pensiero di fraternità, addestravano la gioventù nei forti ludi ginnastici, educandone il corpo e lo spirito al robor e alla virtus degli uomini liberi.

Fu in quel periodo l'inizio del concetto e della strenua difesa della libertà; e il fiorire del commercio e delle industrie e delle arti friulane; e il ruggio fiorenti di ogni civile istituzione, di studio, di beneficenza, di mutuo soccorso — dal tiro a segno cogli archi alle primitive casse di risparmio. Fu allora che il Patriarca Bertrando — il grande spirito sdegnoso e gagliardo — vagheggiò in Udine la sua «Aquila nuova».

In mezzo alla notte folta della barbarie splendè allora primamente in simpatica luce, circondato da una gioventù balda, il vessillo della civiltà friulana. Ebbene, a quel vessillo, a quei ricordi a quei fasti esemplari s'ispirano oggi i nostri pensieri; e di essi sono simbolo i colori del nostro nuovo vessillo sociale.

Non più oggi la ginnastica addestra i giovani, esclusivamente alle lotte sanguinose, non più li educa a pensieri di strage, il concetto nuovo di patria implica e vuole il rispetto alle patrie altrui. — Questa è la civiltà nuova (applauso vivissimo).

Sì, noi vogliamo oggi forti i nostri giovani, ma perché i forti sono liberi, e i liberi sono rispettosi delle altrui libertà; perché i forti sono sani, e i sani sono felici e buoni; perché alle assidue logoranti attività cerebrali della vita moderna sono necessari i ludi virili che ritemperano e fortificano.

Il nostro sodalizio mira e lavora a far sì che la gioventù udinese si conservi e cresca forte, sana, e buona... e ne offre i campioni nel suo Presidente e in alcuni membri della sua Direzione (uno scoppio d'ilarità simpatica accoglie l'allusione).

Stringiamoci attorno ad essa, e facciamo che la nostra Udine, fedele alle tradizioni avite, veda risorgere i tempi in cui il Friuli fu esempio di forza, di fierezza, di ben conquistata e civile libertà.

Un applauso fragoroso e prolungato corona il simpaticissimo discorso e saluta il brillante oratore.

Il saggio.

Al saggio presero parte: Allieve: Battistella Caterina, Dal Dan Maria, Dal Dan Giovanna, Dal Dan Maria, Fontanini Carlotta, Gaspardis Teresina, Lazzari Giuditta, Lazzari Margherita, Magistris Giuseppina, Marchesi Lola, Marchesi Lucia, Sandreson Margherita, Sandreson Elsa, Toso Ada, Toso Maria, Turola Lia, Turola Rita, Valentini Adriana, Verza Dina.

Allievi: Anderloni Gino, Anderloni Vincenzo, Bassani Umberto, Basevi Umberto, Belgrado Antonio, Boldrin Mario, Dal Dan Luigi, Dardi Carlo, Degani Ugo, Facchini Lorenzo, Franco Guido, Gualdieri Gino, Lucchini Antonio, Magistris Enrico, Morassi Riccardo, Munero Gino, Nardone Primo, Provvisonato Marino, Piusi Romano, Piusi Odone, Santi Giovanni, Sandreson Giovanni, Strolli Francesco, Sarti Angelo, Tonini Agostino, Rubini Alberto, Valentini Marcello, Verza Annibale.

Soci: Alessio Gino, Anderloni Attilio, Bolzico Raffaele, Degani Augusto, De Marzio Alessandro, Gallati Attilio, Gregorichio Massimiliano, Mangantotti Pietro, Monari Paolo, Perini Giovanni, Platop Gino, Sandri Giuseppe, Stefanuto Carlo, Vicario Giulio.

Si aprse il saggio con l'entrata, schieramento, saluto, ed evoluzioni, tutti esercizi eseguiti a corpo libero degli allievi e dalle allieve e riuisciti mirabilmente.

Seguirono esercizi col manubrio (allieve), cogli appoggi (allievi), combinati a corpo libero (allieve) e salti a volteggi di squadre (allievi) tutti eseguiti con una precisione tale da suscitare più volte la generale ammirazione e ripetuti, unanimi applausi ed ovazioni ai bravi ragazzi, e a quelle fanciulle gentili nei cui occhi rideva la gioia calma e serena di chi è sano e attinge la salute e la vigoria a sorsi a sorsi dalle esercitazioni ginniche delle quali erano ieri convenuto al Minerva a dare così chiara e simpatica prova.

Segui la parte seconda. Negli assalti di sciabola e di spada si distinsero i signori Nino Asquini, Alessandro Miani, Emilio Milanopolo, Gino Alessio, e specialmente l'egregio maestro signor G. B. Gualtieri. Gli assalti riuiscirono tutti brillantissimi e riscosero innumerevoli applausi. Si volle alla ribalta più volte il bravo maestro.

Riuiscitissimi del pari, variati e davvero sorprendenti per precisione e per difficoltà, riuiscirono gli esercizi cogli appoggi, gli esercizi alle parallele, gli esercizi colle clavi e specialmente quelli sulla sbarra fissa.

I bravi ginnasti furono ad ogni esercizio salutati da vere e sempre meritato ovazioni.

Si volle più volte salutare anche con entusiastici applausi l'infaticabile e bravo maestro Dal Dan.

Chiusero la festa alcuni esercizi ritmici col canto e con accompagnamento dell'orchestra eseguiti dalle allieve e dagli allievi in modo così perfetto che se ne volle il bis.

Mentre un'ultima, ben nutrita, salva di applausi salutava ancora tutti i bravi soci e gli allievi della Società ginnastica, si distribuiva a questi ultimi una medaglia commemorativa.

Il banchetto alla Palestra. Alle 19 la bella e vasta sala della Palestra accoglieva a fraterno banchetto oltre una cinquantina di soci ed invitati. La tavola dei simposiarchi si poteva chiamare la vera... stipes storica del Sodalizio; poiché là erano il Sindaco della città, senatore Di Prampero che ne fu il primo Presidente, e Giusto Muratti o il senatore Pecile che ne furono gli insigni successori, e l'ing. Sandreson o l'avv. Caratti che ne rappresentano il presente... e l'avvenire. Con delicata deferenza e con gentile violenza essi vollero Giusto Muratti — il venerato patriota — al posto d'onore, fra i due Senatori.

Seguivano poi il cav. Attilio Pecile, Marcovich, il venerando Tellini, il prof. Lazzari, l'avv. Antonio Moasso, il dott. Gualtieri Valentini, Battistella, Nino Asquini, Pietro Tosolini, Vittorio Bischoff, Luigi Taddio, Alessandro Miani, Vittorio Martini, Vittorio Lang, Silvio Rubbazzar, il maestro G. Verza, Giulio Vicario, Plinio Zuliani, Pietro Lupieri, Luigi Corradazzi, Pietro Rogier, Vittorio Panciera, G. B. De Pauli, Carlo Ottoni, Alessandro Bolzico, Enrico Santi, Giuseppe Piozzi, Luigi Degani, Alessandro De Pauli, prof. Garassini, Antonio Dal Dan, Giovanni Perini, Massimiliano Gregorichio, Gino Alessio, Carlo Stefanuto, Silvio Gervasio, il maestro Gualtieri, Raffaele Bolzico, Attilio Gallati, Pietro Mangantotti, Augusto Degani, Giuseppe Mauro, Emilio Michelangelo, il maestro Pettoallo, Pietro Dal Dan, Pio Pravisani, i rappresentanti della stampa cittadina, ecc. ecc.

Dalla cordiale festività che regnò sovrana durante il convito — servito egregiamente dall'ancora d'oro — non occorre dire.

Allò sciampagna si levò il Presidente ing. Sandreson, che, scusandosi di non essere oratore, incominciò ringraziando gli intervenuti e leggendo i telegrammi di adesione e di saluto del generale Giacomelli e dell'on. Girardini. Fecce poi, con lucida sintesi, la storia di questi 25 anni di vita sociale, rilevando le benemerite del Municipio cui il Sodalizio deve e la bellissima sede e il campo di giuoco o tanti altri favori, esprimendo il voto che tale benevolenza sia continuata per l'avvenire; del senatore Di Prampero, che fu antico Presidente; del senatore Pecile, oggi Presidente del Comitato per l'educazione fisica e gagliardo fautore del movimento ginnico; di Giusto Muratti, che della bella mente e del gran cuore e dell'opera sua sempre fu largo; del direttore onorario della scherma, sig. Tollini; dei maestri e coadiutori tutti, e della stampa che sempre fu amica e fautrice.

Poi, con vivo affetto additando Giusto Muratti: — Siamo franchi — disse — se la nostra Società si conquistò un posto fra i primi in Italia, lo dobbiamo a questo onorando nostro patriota (applauso vivissimo), al quale, a nome della Società, presento questa pergamena.

Una replicata salva d'applausi diede splendida affettuosa sanzione al gentile omaggio.

La pergamena, finemente ed artisticamente eseguita, reca la seguente dedica:

A Giusto Muratti, presidente onorario, La società Udinese di ginnastica nel 25° anno di vita, a Voi pensa grata e fedele.

Grata a Voi che, reggendola la donante del generoso animo vostro l'impulso e la costanza; a Voi che la guidaste ad alte arti, ad invidiate vittorie.

Fidate in Voi che l'amate e le ridarste, se invocato, l'attivo, prezioso ausilio Vostro.

Il Consiglio direttivo. L'ing. Sandreson chiuse elevando il brindisi all'avvenire della Società, che augura degno delle insigne tradizioni.

Sorge poi il Sindaco, senatore Di Prampero. Ringrazia per sé e per il Municipio, dicendosi ben felice di trovarsi a questo caro giubileo fraterno. Affida che il Municipio, per mutar di vicende e di Sindaci, non muterà i suoi sentimenti verso il Sodalizio, i cui in-

teressi sono collegati a quelli della città (applausi). Come primo presidente della Società è fiero del suo fiorente sviluppo, ma rammenta quanta parte di benemerita si debba riconoscere al dottor Fornera (applauso).

E si alza il senatore Pecile, fra i segni della generale attenzione e simpatia.

Udine nostra, dice, fu antesignana di molte utili istituzioni; in questa, testè precede la legge nazionale, prevenendo i tempi, poiché essa aveva già istituito l'insorgimento ginnico quando la legge De Sanctis lo promosse in tutto il Regno. L'esempio nobilmente citato dal Caratti, delle iniziative friulane nel medio evo, fu nella modernità degnamente seguito.

Si compiace del buon risveglio che si va affermando in Italia nell'educazione fisica, del progresso nei concetti direttivi; palestra, ginnastica all'aria aperta, ecc. Ebbene qui, in Friuli, fu il primo campo di giuoco; di qui partì la prima iniziativa nazionale.

Nel recente Congresso di Napoli si è proclamato che l'importanza dell'educazione fisica è pari a quella intellettuale. Udine fu la prima ad intendere questa verità e a propugnarla.

Ma bisogna persistere, vincere difficoltà, sciocchi scrupoli, ingiustificate ritrosie, falsi riguardi, antipatie d'ignoranza: s'insegni a non aver paura della libera aria, del libero sole, né falsi pudori. Parla strana in me, vecchio, così pertinace insistenza — ma essa deriva dalla convinzione che nell'educazione fisica è il consolidamento della patria, e che grazie ad essa soltanto, nessun straniero calcherà più da padrone il suolo d'Italia (entusiastici applausi).

Accenna all'esempio dell'Inghilterra, ove ramentamente il Governo ha proclamato l'educazione fisica il futuro palladio della nazione.

L'Italia non si addormenta sulle Triplici alleanze, provveda ad essere forte se vuol essere rispettata. In Germania vi sono più di 500 società ginniche; in Italia nemmeno 100. Il Governo fa troppo poco per l'educazione fisica nazionale, e per essa non vuol spendere un soldo. Confida nell'ausilio della stampa, e la esorta a vigilare e battere per vincere l'indifferenza del Governo.

Cita l'esempio magnifico della città di Götting, fu di là che Eitner, direttore del Liceo, lanciò il primo grido per l'educazione fisica in Germania; grido raccolto e poderosamente ripetuto dal deputato von Schenkendorf, fondatore del Comitato centrale. Questi — con quello del Ministro von Gossler — sono nomi sacri e consacrati negli annali del ginnismo europeo.

Quando alla nostra Udine, al banchetto già fatto si aggiungerà il molto che resta da fare. Intanto, dice, mi rifiuto a credere che, come ne corre voce, si pensi a vendere il campo dei giuocchi. So sano vivo — esclama — si pascora... sul mio cadavere (ilarità, applausi).

Chiude salutando il presidente Sandreson, che addita, come padre famiglia, quale ammirabile esempio (applausi).

Ascoltato con un senso di filiale reverenza, parla Giusto Muratti, dicendo la gratitudine dell'animo, l'affetto antico a questa cara città, a questo sodalizio. L'accento suo di profonda commozione, la parola semplice e affettuosa, l'aspetto mesto e simpatico, toccano i cuori. Quando — con un velo di lacrime nella voce — accenna ai tempi di patria non ancora redenti, un'ovazione gli dice che tutti i cuori hanno lo stesso palpito, lo stesso voto, la stessa fede.

Il senatore di Prampero si leva per un'ultima nota, di soave gentilezza. Egli è incaricato da una signora, alla quale lo leguno 25 anni di buona amicizia, e che fu madrina del vecchio vessillo.

La sua signora... — si esclama — (sorridente) è incaricato di portare il saluto di lei alla signora madrina del nuovo labaro (applauso).

Dopo un garbato discorsello del sig. De Paoli, presidente del Veloce Club, che sprimo a tutti i propositi e benemeriti la gratitudine di tutti i soci, si alza, salutato dalla simpatia generale, l'avv. Caratti, che dichiara di parlare dalla tavola degli anziani, ma giovane, a nome dei giovani. Impossibile riferire nel suo sapore, arguto e fine la brillante improvvisazione, gustata come uno spumante sciampagna.

Egli, chiuse dando a tutti i presenti

l'appuntamento nella stessa sala, fra 25 anni. — Augurio da tutti festosamente salutato.

E finalmente — dopo una calorosa improvvisazione del sig. Vittorio Martini — partito il giorno 10, l'apressato all'avv. Caratti con sobria e fastosa ammirazione, e l'effetto di tutti venne il levar delle menze.

Erano le 21 e mezza, e la folla riunisce al solido, l'assalto in tutti una vibrazione di cari ricordi.

Risassumendo. La festa di ieri non ha segnato solamente una pietra miliare, una saputa rigorosa commemorativa; ma una salda, affermazione di conquiste compiute, di propositi tenaci, di speranze, di fede.

Non fu semplicemente la festa di un Sodalizio, ma una iara festa cittadina, anzi una affermazione friulana, degna precorritrice di altre maggiore che si prepara.

E a noi pareva ieri sera — nella sala della Palestra — alla visione di quella schiera di vegliardi meravigliosi circondati da quella schiera di giovani baldi, a noi pareva un caro simbolo di gloriosa sintesi e di benedetto presagio: ci pareva di assistere al rito solenne in cui i canuti patriarchi di una nobile stirpe trasmettono il retaggio delle famigliari tradizioni ai figli, e ne possiedono educati a riceverle e ricattare.

E pensavamo che i santi ideali non andranno smarriti, né si spegnerà il sacro fuoco — o Giusto Muratti! — in una terra in cui tal vegliardi pariano ad oprano, vigorosi e fieri, e tali giovani assoldando fremendo e palpitando...

Il Concorso scolastico provinciale d'educazione fisica.

Indetto già dal Comitato per il giorno dello Statuto in vista delle elezioni sopravvenienti, è anticipato. Si farà nei giorni di sabato e domenica 26-27 corra nel campo dei giuocchi.

Il 26 si saranno gli esercizi di squadre; il 27 gli esercizi individuali.

Si sa già che il concorso riuscirà non ostante l'anticipazione — numerosissimo.

Campo dei Giuocchi. Frequenza della settimana (14-19 Maggio).

Elm. Massimo Elm. Fom. So. super. Lunedi 180 101 88 116 78

Mercoledì 180 101 88 116 78

Giovedì 180 101 88 116 78

Venerdì 180 101 88 116 78

Sabato 180 101 88 116 78

È morto NICOLÒ MANTICA. Il presente avviso non luogo di partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto il trasporto della salma ha avuto luogo questa mattina alle ore 10.

I Consigli d'Amministrazione del Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Udine con profondo rammarico partecipano alla perdita del rispettivo presidente.

comm. MANTICA nob. NICOLÒ avvenuta in Udine nelle prime ore di stamane 20 maggio 1900.

La scomparsa di Lui, generalmente apprezzato per integrità di carattere, tenacia di propositi ed infaticabile operosità al pubblico; bene upicissimo di diretta, segnò un fatto per la città natale e lascia in questi istituti un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

La morte del comm. Nicolò Mantica è un grave lutto per Udine intera. Il generale cordoglio circonda la sua memoria; ed è tanto più notevole questo consenso nel dolore, in quanto che non era egli uomo di modi esolcinati, di tinte incerte; di carattere maleabile, uno di quelli che corrono pigriadosi di procacciarsi favore in alto ed in basso.

Ma il popolo nostro lo conosceva; aveva intuito a fondo quell'anima nobilissima ed aveva saputo comprendere sotto le forme semplici, e talvolta anche rudi, i tesori di un cuore aperto ad ogni più gentile sentimento; ed aveva imparato a rispettare il carattere fermo, la coscienza virtuosa; la convinzione ferma ed onesta.

Nella sua vita pubblica egli fu combattuto ed aspramente anche; ma fu, come doveva essere in un paese libero e civile, rispettato sempre ed altamente stimato.

Schiavo del dovere, impacciabile con

